

Tav. 3.9

Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.⁽¹⁾
(importi in milioni di euro; valori percentuali sul patrimonio a fine esercizio)

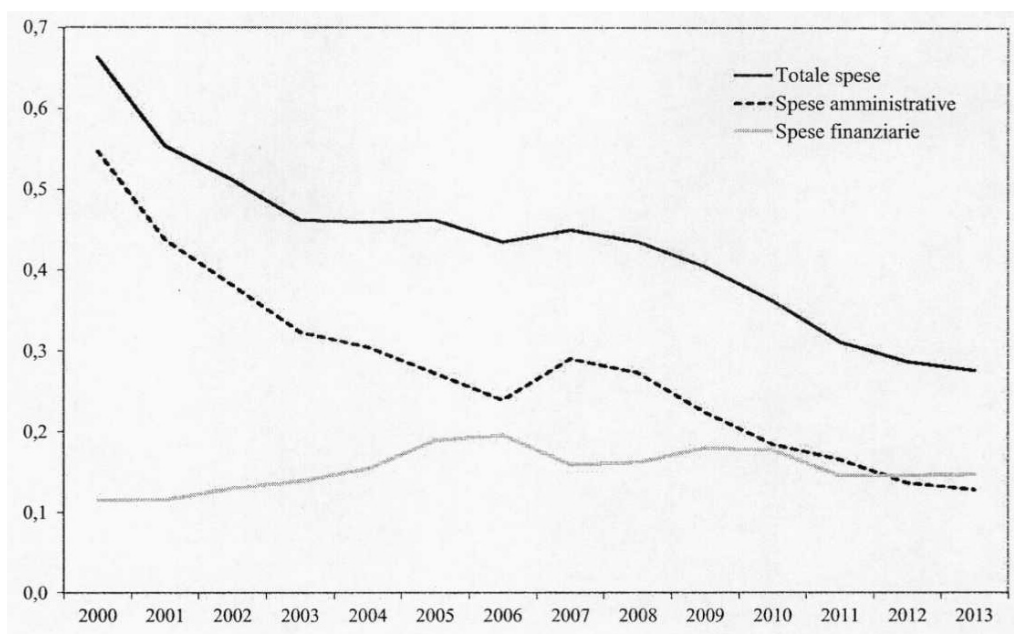
	2012		2013	
	Ammontare	%	Ammontare	%
Spese	86	0,29	95	0,28
gestione amministrativa	41	0,14	44	0,13
oneri per i servizi amministrativi acquistati da terzi	12	0,04	13	0,04
spese generali	17	0,06	19	0,05
spese per il personale	11	0,03	12	0,03
oneri diversi ⁽²⁾	1	..	1	..
gestione finanziaria	45	0,15	51	0,15
commissioni di gestione	39	0,13	43	0,13
commissioni per banca depositaria	6	0,02	7	0,02

(1) Dati riferiti ai fondi pensione negoziali che alla fine dei periodi considerati avevano conferito le risorse in gestione finanziaria. Si esclude FONDINPS.

(2) Comprendono gli ammortamenti.

Tav. 3.10

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2013.
(valori percentuali)

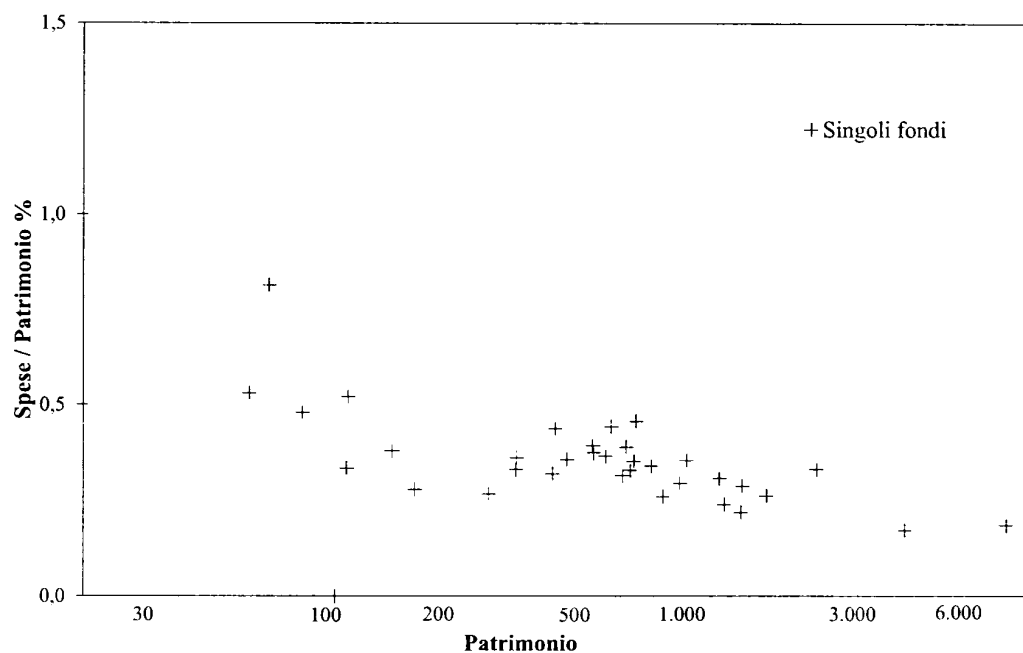


La Tavola 3.10 mostra per ciascun fondo pensione l'incidenza delle spese complessive sul patrimonio: i fondi che dispongono di patrimoni più grandi sostengono

minori oneri rispetto al patrimonio beneficiando delle economie di scala sul versante delle spese amministrative.

Tav. 3.11

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.
(anno 2013; valori percentuali; scala logaritmica per l'ascissa; patrimonio in milioni di euro)



3.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2013 le risorse dei 37 fondi in gestione finanziaria (uno in più rispetto a fine 2012 per l'ingresso nel gruppo del fondo pensione FUTURA) erano affidate in gestione a 38 intermediari sulla base di 249 mandati (14 in più rispetto al 2012). A queste convenzioni di tipo tradizionale, se ne aggiungono sei relative alla gestione del rischio (una in più rispetto al 2012), di cui quattro riguardano la valuta.

Tra tutti i fondi pensione in gestione finanziaria, solo EUROFER amministra una parte del patrimonio direttamente e non attraverso mandati di gestione. Si tratta della possibilità prevista dalla legge di sottoscrivere o acquistare, entro certi limiti, quote o azioni di società immobiliari, nonché quote di fondi comuni di investimento immobiliare chiusi ovvero quote di fondi mobiliari chiusi. Attualmente altri tre fondi

(LABORFONDS, FONDENERGIA e SOLIDARIETÀ VENETO) hanno previsto nello statuto la possibilità di ricorrere alla gestione diretta e stanno effettuando le analisi propedeutiche alle variazioni del documento sulla politica di investimento nonché rafforzando la propria struttura organizzativa.

La ripartizione del mercato tra le varie tipologie di intermediari è variata di poco rispetto al 2012: aumenta la quota delle imprese di investimento estere (da 36,9 a 39,1 per cento) e quella delle banche (5 per cento, circa mezzo punto percentuale in più) a discapito delle assicurazioni (18,4 per cento, 2 punti in meno) e delle SIM, che non risultano più titolari di alcun mandato di gestione (a fine 2012 la quota delle SIM era di circa l'1 per cento); pressoché stabile la quota delle SGR al 37,5 per cento.

Se si considerano nel computo anche le risorse affidate a intermediari italiani ma appartenenti a gruppi stranieri, gli intermediari esteri gestiscono circa il 50 per cento del totale, in linea con la percentuale rilevata nel 2012.

Le sei convenzioni per la gestione del rischio sono affidate a quattro intermediari, tutti appartenenti a gruppi stranieri.

Tav. 3.12

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione per tipologia di intermediario.⁽¹⁾*(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

Tipologia di intermediario	Numero intermediari		Numero convenzioni		Risorse in gestione			
	2012	2013	2012	2013	2012		2013	
					Importo	%	Importo	%
Imprese italiane								
Assicurazioni	5	4	47	34	6.187	20,4	6.364	18,4
SGR	12	15	95	120	11.337	37,4	12.974	37,5
SIM	2	-	2	-	277	0,9	-	-
Banche	1	1	11	12	1.347	4,4	1.713	5,0
Totale	20	20	155	166	19.148	63,1	21.051	60,9
Imprese di altri paesi UE	17	18	80	83	11.191	36,9	13.525	39,1
Totale	37	38	235	249	30.338	100,0	34.575	100,0

(1) Si fa riferimento ai mandati relativi alla gestione degli investimenti in titoli; non si tiene conto dei mandati per la gestione del rischio che risultavano operativi alla fine dei singoli anni.

Con riguardo al grado di concentrazione del mercato, il 46 per cento delle risorse è affidato a cinque gestori (47 per cento a fine 2012); i primi tre posti in graduatoria rimangono appannaggio di due SGR e di un'impresa di assicurazione italiana.

Le risorse sono gestite prevalentemente attraverso mandati obbligazionari (129) di cui 47 obbligazionari misti, 43 obbligazionari puri e 39 con garanzia. La restante parte delle risorse è gestita con mandati bilanciati (83) e azionari (37).

Rimane pressoché invariato il compenso ai gestori in termini di livello medio delle commissioni di base pattuite nelle convenzioni di gestione (0,12 per cento). I mandati con garanzia restano più onerosi (0,24 per cento); nelle altre tipologie di mandato l'onerosità media aumenta con il contenuto azionario delle gestioni: 0,08 per cento per i mandati obbligazionari puri, 0,10 per cento per gli obbligazionari misti e 0,12 per cento per i mandati bilanciati e azionari.

Tav. 3.13

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione e commissioni per tipologia di mandato.⁽¹⁾
(dati di fine 2013; importi in milioni di euro)

Tipologia di mandato	Convenzioni	Risorse in gestione		Commissioni di gestione ⁽²⁾
	Numero	Importi	%	%
Garantito	39	4.788	13,8	0,24
Obbligazionario puro	43	9.446	27,3	0,08
Obbligazionario misto	47	6.344	18,3	0,10
Bilanciato	83	10.184	29,5	0,12
Azionario	37	3.813	11,0	0,12
Totale	249	34.575	100,0	0,12

(1) Si fa riferimento ai mandati relativi alla gestione degli investimenti in titoli; non si tiene conto dei mandati per la gestione del rischio che risultavano operativi alla fine del 2013.

(2) Si tratta della media delle commissioni di base stabilite nelle singole convenzioni di gestione afferenti a ciascuna tipologia di mandato, ponderata con le rispettive risorse. La commissione di base, espressa su base annua, viene applicata al patrimonio medio gestito.

* * *

La composizione del patrimonio dei fondi pensione negoziali continua ad essere caratterizzata dalla prevalenza di titoli di debito (69,6 per cento), stabile rispetto al 2012 con riferimento sia alla componente privata (10,3 per cento) che a quella pubblica (59,3 per cento). L'investimento diretto in azioni, pari al 17,8 per cento delle risorse gestite, esclusivamente rappresentato da titoli quotati, è di circa 1,4 punti superiore al livello del 2012 mentre quello dei depositi si riduce di pari ammontare (3,4 per cento, 1,4 punti in meno rispetto all'anno precedente). Rimangono pressoché stabili gli investimenti in OICR (8 per cento).

Tav. 3.14

Fondi pensione negoziali. Composizione delle risorse in gestione.*(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)*

	2012						2013					
	Totale	Tipologia di comparto					Totale					
		Garantito	Obblig. Puro	Obblig. Misto	Bilanciato	Azionario						
Depositi	4,8	1,3	1,0	4,3	3,5	7,6	3,4					
Titoli di Stato	59,4	88,1	89,9	62,1	44,8	27,8	59,3					
Altri titoli di debito	10,3	5,6	7,2	11,4	11,8	7,2	10,3					
Titoli di capitale	16,4	1,6	-	14,6	27,4	32,5	17,8					
OICR ⁽¹⁾	7,8	2,4	0,3	6,3	11,4	24,3	8,0					
Altre attività e passività	1,3	1,1	1,6	1,3	1,1	0,6	1,2					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					

Per memoria:

Risorse in gestione	30.338	4.910	2.489	11.099	15.144	934	34.575
---------------------	--------	-------	-------	--------	--------	-----	--------

(1) Sono incluse le quote di fondi immobiliari chiusi relative ad un fondo pensione che gestisce direttamente una percentuale contenuta delle risorse di un comparto.

Al fine di apprezzare l'effettiva esposizione ai mercati azionari dei fondi pensione negoziali e di poterla confrontare con la quota che, a livello di *asset allocation* strategica, è dedicata a tale tipologia di investimenti, si è proceduto a sommare all'investimento diretto in titoli di capitale quelli effettuati tramite OICR e strumenti finanziari derivati.

Nell'insieme l'esposizione al mercato azionario è pari al 24,9 per cento delle risorse conferite in gestione, in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto a fine 2012 e di poco superiore alla quota azionaria del portafoglio *benchmark* del settore (23,7 per cento).

Rispetto all'esposizione effettiva in titoli di capitale, rimane stabile la componente degli investimenti in capitale imputabile ad operazioni in derivati (1,4 per cento) mentre aumenta dello 0,4 per cento la quota relativa a investimenti tramite OICR (5,4 per cento a fine 2012).

Tav. 3.15

Fondi pensione negoziali. Esposizione effettiva in titoli di capitale.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2012	Tipologia di comparto					2013
	Totale	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	Totale
Investimenti diretti	16,4	1,5	-	14,6	27,4	32,5	17,8
Investimenti indiretti	6,8	2,4	-	7,9	7,9	30,3	7,1
tramite OICR	5,4	2,4	-	5,8	6,7	23,4	5,8
tramite derivati	1,4	-	-	2,1	1,2	6,9	1,4
Totale	23,2	3,9	-	22,5	35,3	62,8	24,9
<i>Per memoria:</i>							
Esposizione <i>benchmark</i>	23,1	4,2	-	20,8	33,7	64,3	23,7

Analizzando il portafoglio titoli in base all'area geografica o al paese di residenza dell'emittente i titoli di debito e di capitale, la situazione appare leggermente variata rispetto all'anno precedente: l'81,8 per cento degli investimenti è costituito da titoli di emittenti residenti in paesi dell'UE (due punti percentuali in meno rispetto a fine 2012). La restante parte è rappresentata da titoli di emittenti statunitensi (10,5 per cento, circa due punti percentuali in più rispetto al 2012) e di altri paesi OCSE (5,6 per cento, invariato rispetto a fine 2012). La porzione di patrimonio investita in titoli di paesi diversi da quelli aderenti all'OCSE (0,3 per cento) resta molto al di sotto del limite stabilito dalla normativa vigente (5 per cento).

In relazione alle singole tipologie di strumenti finanziari, non si notano rilevanti scostamenti rispetto al 2012. Nell'ambito dei titoli di debito, gli investimenti in titoli di emittenti di paesi dell'area dell'euro rimangono prevalenti e a un livello stabile rispetto all'anno precedente (85,5 per cento). Gli investimenti in titoli di debito domestico restano stabili rispetto a fine 2012 (38,6 per cento). Diminuiscono gli investimenti in titoli di emittenti di paesi europei che non partecipano alla moneta unica (5,8 per cento dal 6,3 per cento del 2012) e aumentano di pari misura quelli di emittenti statunitensi (5,8 per cento, 0,5 per cento in più rispetto al 2012).

Tav. 3.16

Fondi pensione negoziali. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾*(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)*

	2012					2013	
	Totale	Tipologia di comparto				Totale	
	Garantito	Obblig. Puro	Obblig. Misto	Bilanciato	Azionario		
Titoli di debito	76,7	96,0	100,0	78,3	64,2	39,0	75,3
Italia	29,7	60,8	76,3	24,9	14,7	7,9	29,0
Altri paesi dell'area euro	35,9	32,2	21,8	40,8	35,2	26,3	35,3
Altri paesi dell'UE	4,8	1,7	0,7	3,8	6,4	1,8	4,3
Stati Uniti	4,0	1,0	0,9	5,3	5,6	2,5	4,4
Giappone	1,1	-	-	2,1	0,7	0,1	1,0
Altri paesi aderenti OCSE	1,1	0,1	0,2	1,2	1,6	0,4	1,1
Paesi non aderenti OCSE	0,1	-	-	0,1	0,1	-	0,1
Titoli di capitale	23,3	4,1	-	21,7	35,8	61,0	24,7
Italia	1,3	0,2	-	1,3	1,1	2,2	1,0
Altri paesi dell'area euro	8,7	2,5	-	6,9	12,6	25,7	8,7
Altri paesi dell'UE	3,4	0,5	-	3,4	4,5	8,1	3,3
Stati Uniti	6,5	0,6	-	6,8	12,1	18,6	8,0
Giappone	1,1	0,2	-	0,9	2,2	2,1	1,3
Altri paesi aderenti OCSE	2,2	2,0	-	2,0	3,1	4,2	2,1
Paesi non aderenti OCSE	0,2	0,2	-	0,2	0,1	0,1	0,2
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>							
Risorse in gestione	30.338	4.910	2.489	11.099	15.144	934	34.575

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al Paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

Nell'ambito dei titoli di capitale, maggiormente diversificati in relazione al paese di residenza dell'emittente, si contrae l'investimento nell'UE (il 52,9 per cento sul totale investito in azioni), che si riduce di 4,6 punti percentuali rispetto al 2012, mentre aumenta la quota di emittenti residenti negli Stati Uniti (32,4 per cento, 4,5 per cento in più rispetto al 2012). Si riduce l'incidenza delle azioni emesse da imprese residenti nel nostro Paese (4 per cento del totale investito in titoli di capitale, rispetto al 5,5 per cento dell'anno precedente).

* * *

Il rendimento dei fondi pensione negoziali nel 2013 è stato pari al 5,4 per cento; nello stesso periodo il TFR si è rivalutato dell'1,7 per cento.

Tav. 3.17

Fondi pensione negoziali. Rendimenti.⁽¹⁾
(valori percentuali)

Fondi/Comparti	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi monocomparto ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-
Fondi multicomparto						
Garantito ⁽³⁾	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1
Obbligazionario puro	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0	1,2
Obbligazionario misto	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5,0
Bilanciato	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6
Azionario	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4	12,8
Rendimento generale	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2	5,4
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR ⁽⁴⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

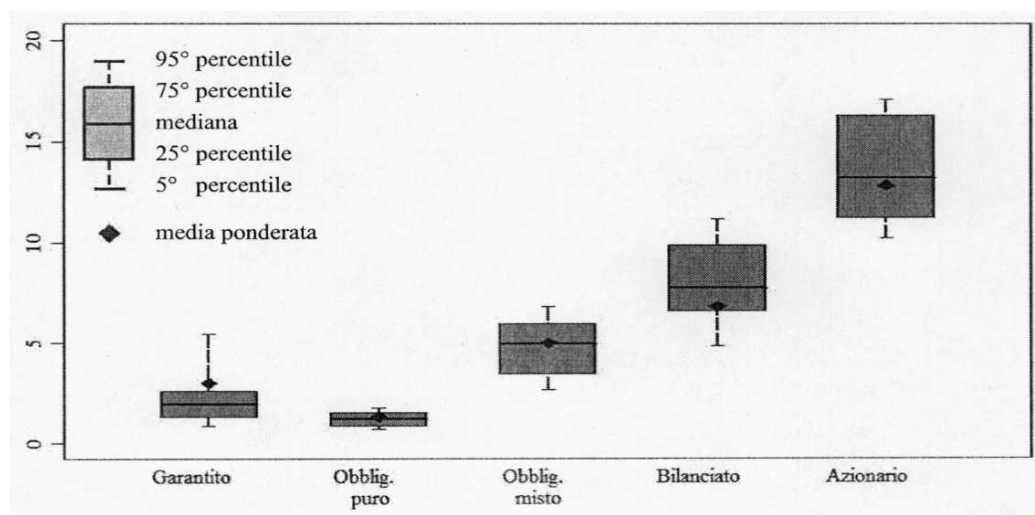
(2) A partire dal 1° gennaio 2008 i fondi rimasti monocomparto vengono considerati insieme ai fondi multicomparto.

(3) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(4) Al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

Tutti i 114 comparti operativi durante l'anno hanno ottenuto rendimenti positivi. Quasi la totalità dei rendimenti (90 per cento) è compresa: per i comparti garantiti tra 0,9 e 5,4 per cento; per i comparti obbligazionari puri tra 0,8 e 1,7 per cento; per gli obbligazionari misti tra 2,6 e 6,8 per cento; per i bilanciati tra 4,8 e 11,1 per cento; per i comparti azionari tra 10,2 e 17,1 per cento.

Tav. 3.18

Fondi pensione negoziali. Distribuzione dei rendimenti.
(anno 2013; valori percentuali)


4. I fondi pensione aperti

4.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2013 gli iscritti ai fondi pensione aperti sono circa 985.000, il 7,7 per cento in più rispetto all'anno precedente. Le nuove adesioni raccolte nell'anno sono state 98.000, contro le 57.000 registrate nel 2012.

L'attivo netto destinato alle prestazioni ammonta a quasi 12 miliardi di euro, in aumento del 19 per cento rispetto alla fine del 2012.

L'incremento dell'attivo netto destinato alle prestazioni, quasi 2 miliardi, è dovuto a contributi per 1,3 miliardi, a fronte di prestazioni per 389 milioni e trasferimenti netti positivi per 165 milioni; il saldo, pari a 840 milioni, è costituito da utili e plusvalenze nette. I costi dedotti dall'attivo dei fondi sono stimabili in circa 131 milioni di euro.

Tav. 4.1

Fondi pensione aperti. Dati di sintesi.

(dati di fine anno; flussi annuali per nuovi iscritti e contributi; importi in milioni di euro)

	2012	2013
Iscritti	913.913	984.584
<i>Variazione percentuale</i>	3,7	7,7
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	57.000	98.000
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	36.000	35.000
Contributi	1.205	1.296
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	10.078	11.990
<i>Variazione percentuale</i>	20,5	19,0

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione aperti.

Rimane invariato rispetto allo scorso anno il numero dei fondi pensione aperti operativi nel settore, pari a 59 unità.

Durante il 2013 infatti la cessata operatività di un fondo, verificatasi a esito di una iniziativa di razionalizzazione di fondi aperti gestiti dalla medesima società, è stata compensata da una nuova istituzione.

Nel corso dell'anno sono state peraltro realizzate tre operazioni di cessione di fondi che, in due casi, hanno determinato l'uscita dal mercato della società cedente (tra cui l'unica banca presente nel settore). In totale, operano nel settore 44 società: si tratta di 33 imprese di assicurazione, 10 società di gestione del risparmio e di una società di intermediazione mobiliare.

Tav. 4.2

Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.*(dati di fine anno)*

	2012				2013			
	Società	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP	Società	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP
	Numero	Numero	%	%	Numero	Numero	%	%
Fondi aperti gestiti da:								
Assicurazioni	34	42	48,8	46,5	33	43	46,4	46,1
Banche	1	1	4,0	1,9	-	-	-	-
SGR	10	11	35,8	39,1	10	11	35,6	40,3
SIM	1	5	11,4	12,4	1	5	17,9	13,6
Totale	46	59	100,0	100,0	44	59	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>								
Fondi dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti		22	59,7	59,1		21	60,0	59,3
Comparti per tipologia⁽¹⁾								
Garantito		75	26,3	22,0		78	26,2	21,8
di cui: <i>destinatari dei flussi di TFR conferiti tacitamente</i>		51	18,0	14,6		51	18,0	14,5
Obbligazionario puro		32	6,9	6,0		33	6,8	5,6
Obbligazionario misto		25	10,5	10,9		24	10,0	10,3
Bilanciato		76	29,7	32,1		74	31,9	32,3
Azionario		58	26,6	29,0		60	25,1	30,0
Totale		266	100,0	100,0		269	100,0	100,0
Comparti per classi dimensionali del patrimonio gestito								
superiore a 100 mln di euro		24	38,4	42,3		32	42,8	49,9
compreso tra 10 e 100 mln di euro		153	58,2	54,5		149	54,4	47,4
inferiore a 10 mln di euro		89	3,5	3,3		88	2,8	2,7

(1) La ripartizione degli iscritti per tipologia di comparto è effettuata conteggiando in ciascuno dei comparti interessati coloro che hanno suddiviso la propria posizione individuale tra più comparti.

Con riferimento alla struttura del mercato si registra un incremento della quota di iscritti a fondi aperti gestiti da SIM a fronte di una riduzione della quota relativa alle compagnie di assicurazione e dell'azzeramento di quella riferita alle banche.

Rimane sostanzialmente invariato il grado di concentrazione del settore: il peso degli iscritti ai 21 fondi gestiti da società appartenenti ai primi cinque gruppi finanziari resta pari al 60 per cento.

Il numero di comparti aumentano da 266 a 269; quelli con patrimonio superiore a 100 milioni di euro, cui corrisponde quasi il 43 per cento del mercato in termini di iscritti, passano da 24 a 32. È rimasto pressoché stabile a circa un terzo del totale il numero dei comparti di dimensioni contenute (inferiori a 10 milioni di euro); la loro incidenza in termini di iscritti e ANDP è marginale.

A fine 2013 sono 19 (erano 17 nel 2012) i fondi che hanno emesso differenti classi di quote (*cf.* *Glossario*), a fronte di 22 che contengono tale previsione nei rispettivi regolamenti. L'emissione di differenti classi di quote consegue al riconoscimento, per determinate categorie di aderenti, di minori costi di gestione calcolati in percentuale del patrimonio. L'applicazione di commissioni agevolate fa sì che le corrispondenti quote assumano nel tempo un valore unitario più elevato di quello della quota base.

L'attivo netto corrispondente a quote cui sono riconosciute dette agevolazioni è pari a 2,1 miliardi di euro, circa il 47 per cento del patrimonio dei fondi aperti con emissione di classi di quote.

* * *

Sono circa 529.000 i lavoratori autonomi (categoria che nelle rilevazioni disponibili include anche i soggetti che non svolgono attività di lavoro quali, ad esempio, familiari fiscalmente a carico degli iscritti e inoccupati) che alla fine dell'anno risultano iscritti a fondi pensione aperti, il 10,5 per cento in più rispetto al 2012. Tale incremento è principalmente riconducibile a un fondo aperto gestito da una SIM che colloca soprattutto attraverso sportelli bancari; la ragione di tale incremento è da attribuirsi all'avvio di una mirata politica di incentivazione delle reti di collocamento.

Cresce in maniera più contenuta il numero dei lavoratori dipendenti: circa il 4,5 per cento in più, attestandosi a fine anno a 455.000 unità. Si tratta unicamente di adesioni su base individuale (in aumento del 10 per cento rispetto al 2012), visto che le adesioni su base collettiva hanno registrato un saldo netto negativo di circa 4.000 unità.

Tav. 4.3

Fondi pensione aperti. Iscritti per condizione professionale.*(dati di fine anno)*

Condizione professionale	2012		2013	
	Numero	%	Numero	%
Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	478.640	52,4	528.782	53,7
Lavoratori dipendenti	435.273	47,6	455.802	46,3
adesioni collettive ⁽²⁾	205.331		202.054	
adesioni individuali	229.942		253.748	
Totale	913.913	100,0	984.584	100,0

(1) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano un'attività di lavoro.

(2) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

Gli accordi collettivi⁸ in essere al 31 dicembre 2013 e segnalati dai fondi sono circa 26 mila, in linea con il precedente anno.

Nel segmento delle adesioni individuali, è prevalente l'iscrizione con versamento della sola quota di TFR (la metà del totale); il 40 per cento degli iscritti versa i soli contributi mentre l'adesione con contributi e TFR interessa solo il 10 per cento del totale. Nelle adesioni collettive, circa tre quarti dei lavoratori alimenta la propria posizione individuale mediante contributi e quota di TFR.

Poco meno del 90 per cento dei lavoratori dipendenti che hanno versato il TFR ha destinato al fondo aperto l'intera quota maturata nell'anno; tale percentuale rimane la stessa a prescindere dalla tipologia, collettiva o individuale, dell'adesione.

Tav. 4.4

Fondi pensione aperti. Lavoratori dipendenti per tipologia di adesione e di versamenti.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

Tipologia di versamenti	Tipologia di adesione			
	2012		2013	
	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	9,9	70,3	10,0	72,0
Iscritti con versamento del solo TFR	54,0	14,2	50,1	13,4
Iscritti con soli versamenti contributivi	36,1	15,5	39,9	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

⁸ Il numero di accordi segnalato da ogni fondo non distingue quelli che lo interessano specificamente da quelli che lo interessano insieme ad altri fondi (e che lasciano quindi al lavoratore la facoltà di scegliere il fondo al quale aderire). Il dato aggregato può pertanto contenere duplicazioni.

L'età media degli aderenti, pari a 44,3, anni è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. In particolare, mentre l'età media dei lavoratori dipendenti è aumentata attestandosi a 42,7 anni (era pari a 42 anni alla fine del 2012) quella dei lavoratori autonomi, pari a 47,3 anni, è rimasta invariata rispetto allo scorso anno per effetto della maggiore incidenza degli iscritti con meno di 35 anni. Tale fenomeno è quasi interamente riconducibile a un fondo pensione aperto che nel corso del 2013, a seguito dell'avvio di una mirata politica di incentivazione delle reti di collocamento, ha registrato un incremento degli iscritti lavoratori autonomi con meno di 35 anni.

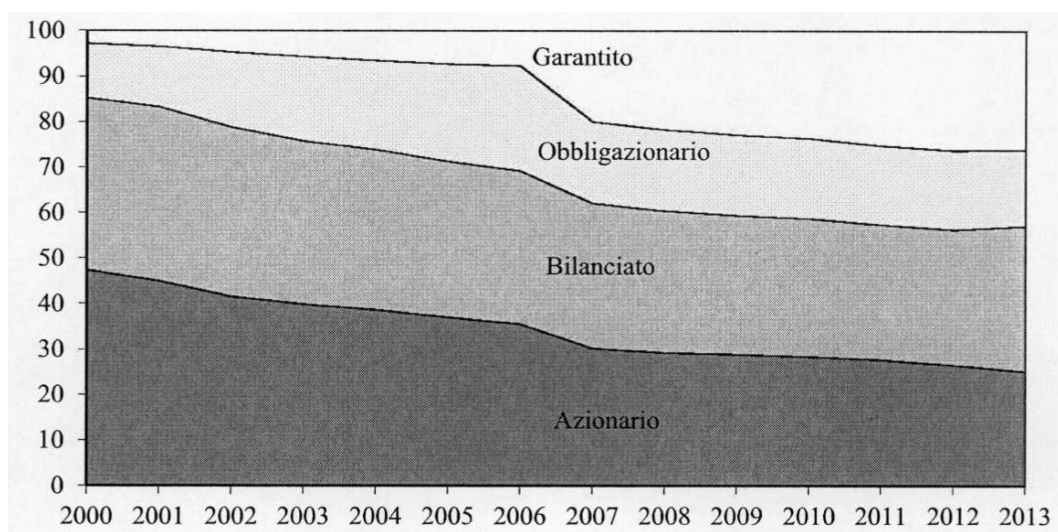
Rispetto al totale degli iscritti la componente maschile è pari al 64 per cento del totale; tale percentuale è del 71 per cento con riferimento ai lavoratori autonomi, ma scende al 60 per cento tra i lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica degli iscritti, il 58 per cento del totale risiede nelle regioni settentrionali, il 22 e il 19 per cento è situato rispettivamente nelle regioni centrali e in quelle meridionali e insulari. La regione con il maggior numero di aderenti è la Lombardia con il 20 per cento. L'adesione dei residenti all'estero è poco significativa.

Nell'ambito delle scelte di adesione per linea di investimento il peso dei comparti garantiti è rimasto stabile al 26 per cento del totale. È scesa al 25 per cento (era il 27 per cento alla fine del 2012) la quota di aderenti a comparti azionari mentre è passata dal 30 al 32 per cento quella di aderenti a comparti bilanciati; non subisce variazioni la quota di aderenti a comparti obbligazionari privi di garanzia che risulta pari al 17 per cento.

Osservando l'evoluzione della composizione degli iscritti per tipologia di comparto nel corso dell'ultimo decennio si nota una progressiva riallocazione delle preferenze degli aderenti principalmente dai comparti azionari ai comparti garantiti.

Tav. 4.5

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
(dati di fine anno; valori percentuali)

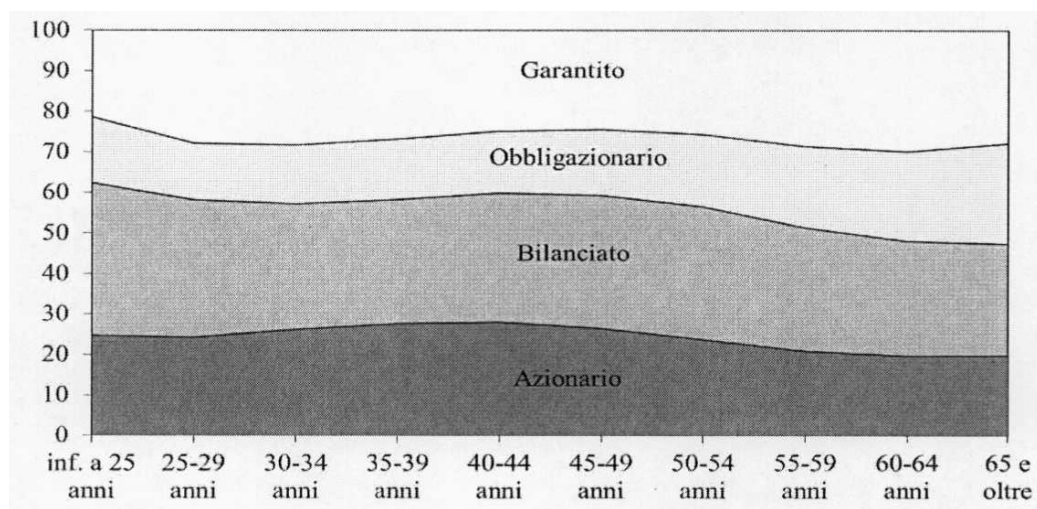
Registra un lieve incremento la quota di iscritti che hanno ripartito la propria posizione individuale su più comparti dello stesso fondo, pari al 9 per cento del totale (era l'8 per cento alla fine del 2012); di questi, solo uno su cinque ha scelto di suddividere la posizione individuale su più di due comparti.

La distribuzione delle scelte di investimento secondo la classe di età non ha subito variazioni significative. Il 42 per cento degli iscritti al di sotto dei 35 anni ha aderito a comparti garantiti e obbligazionari, mentre il 25 per cento ha preferito linee di investimento azionarie. Tali percentuali risultano in linea di massima confermate tra gli iscritti appartenenti alle classi di età centrali, mentre gli aderenti con almeno 55 anni hanno scelto per il 50 per cento i comparti garantiti e obbligazionari e per il 20 per cento i comparti azionari.

Gli iscritti a comparti ovvero piani di investimento *target-date* o *life-cycle* (cfr. *Glossario*) sono 59.000, in aumento di 35.000 unità rispetto al 2012. Essi costituiscono il 21 per cento del totale degli iscritti ai fondi offerenti detti programmi contro il 10 per cento registrato alla fine dello scorso anno. Tale aumento è prevalentemente riferibile a un fondo pensione aperto che nel corso del 2013 ha incentivato l'adesione al percorso di tipo *life-cycle*.

Tav. 4.6

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.
(dati di fine 2013; valori percentuali)



* * *

Nel corso del 2013 i fondi pensione aperti hanno raccolto contributi per 1,2 miliardi di euro (circa 90 milioni in più rispetto al 2012). I versamenti dei lavoratori dipendenti ammontano a circa 834 milioni di euro mentre quelli dei lavoratori autonomi sono pari a 464 milioni.

Sono circa 412.000 gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nel corso dell'anno, pari al 42 per cento sul totale degli iscritti, in lieve crescita rispetto al 2012. Le posizioni non alimentate nell'anno sono relative soprattutto a lavoratori autonomi, il 52 per cento dei quali non ha effettuato versamenti (53 per cento nel 2012). Detta percentuale risulta conseguentemente più bassa per i lavoratori dipendenti, circa il 30 per cento, prevalentemente riconducibile ad adesioni individuali.

Il contributo medio degli iscritti versanti è risultato pari a 2.260 euro, in lieve aumento rispetto al 2012. In particolare, il contributo medio dei lavoratori dipendenti è salito a 2.610 euro mentre quello dei lavoratori autonomi è sceso a 1.830.

Gli iscritti con posizione individuale inferiore a 100 euro sono saliti a 93.000, in crescita di 6.000 unità rispetto alla fine del 2012.

Tav. 4.7**Fondi pensione aperti. Flussi contributivi.***(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)*

	Contributi raccolti	
	2012	2013
Lavoratori dipendenti	789	832
<i>a carico del lavoratore</i>	187	211
<i>a carico del datore di lavoro</i>	134	144
<i>TFR</i>	468	477
Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	416	464
Totale	1.205	1.296
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾	2.250	2.260
Lavoratore dipendente	2.530	2.610
<i>adesione collettiva</i>	3.250	3.410
<i>adesione individuale</i>	1.820	1.880
Lavoratore autonomo ⁽²⁾	1.860	1.830

(1) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano attività di lavoro.

(2) Il dato sui contributi medi è riferito ai soli aderenti che hanno effettuato versamenti nell'anno di riferimento.

I trasferimenti da e verso altre forme previdenziali registrano un saldo netto positivo di circa 8.000 posizioni (4.500 nel 2012); di queste, 4.400 conseguono a un'operazione di razionalizzazione delle forme di previdenza complementare di un gruppo bancario con la confluenza in un fondo pensione aperto della maggior parte degli iscritti a un fondo pensione preesistente interno.

Le richieste di anticipazioni cui si è dato seguito nel corso dell'anno sono salite da 11.200 a 16.200, per complessivi 122 milioni; circa i due terzi delle richieste sono riferiti alle fattispecie di cui all'art. 11, comma 7, lett. c), del Decreto lgs. 252/2005, "ulteriori esigenze degli aderenti".

I riscatti hanno riguardato poco meno di 14.300 posizioni (14.700 nell'anno precedente), per un totale di 127 milioni di euro, 16 in più rispetto al 2012. Nel 72 per cento dei casi si tratta di riscatti totali.

Con riferimento alle prestazioni pensionistiche rimangono sostanzialmente stabili le richieste di erogazione in forma di capitale: poco più di 7.000 posizioni, cui corrisponde un ammontare complessivo di 132 milioni di euro; le trasformazioni in rendita risultano pari a 174 unità.

Il saldo della gestione previdenziale nella fase di accumulo è passato da 943 a 1.072 milioni di euro.